

*Fidae: urge un finanziamento diretto agli istituti attraverso il ministero dell'istruzione*

# Paritarie, la stangata nel 2014

## *E Toccafondi promette l'esenzione Imu entro fine anno*

*Pagina a cura*  
**DI EMANUELA MICUCCI**

**F**ondi dimezzati nel 2014. Per l'esenzione dell'Imu però la soluzione arriverà entro fine anno. Il sottosegretario all'istruzione Gabriele Toccafondi descrive lo stato dell'arte di alcune questioni urgenti per le scuole paritarie, intervenendo venerdì al seminario sul «Sistema scolastico integrato dalla Costituzione all'Unione Europea» promosso alla Camera da Elena Centemero (Pdl). Le altre misure urgenti e di media e lunga durata le snocciola don Francesco Macrì, presidente della Fidae, a nome del gruppo di studio nazionale per la parità. «Sono fiducioso che - dichiara Toccafondi - vengano scongelati con urgenza gli 82 milioni di euro dei fondi per quest'anno, bloccati per effetto del decreto del governo Monti che li vincola all'adozione di misure di alleggerimento dei costi della politica da parte delle regio-

ni, attraverso cui passano i finanziamenti». Facendo così un danno non alle regioni, ma solo alle scuole paritarie, a cui è destinato quel fondo e che hanno approvato i bilanci sulle rette, già riscosse, e sul contributo pubblico che doveva essere di 500 milioni. La conseguenza è che molte delle 13.300 paritarie rischiano di non poter pagare gli stipendi. Ma è nel 2014 che arriverà la vera stangata. «Ho chiesto - prosegue Toccafondi - un incontro con il ministero dell'economia sul bilancio previsionale 2014, cioè la prossima Finanziaria, che contiene un taglio del 50% rispetto ai 530 milioni di euro storicamente destinati alle paritarie: la previsione è di 260 milioni, -42% rispetto all'anno precedente. Un taglio impraticabile».

Ci sono poi la questione Imu e Tares, di cui il gruppo di studio sulla parità chiede l'esenzione al pari delle scuole statali, oltre a un «trattamento fiscale per gli istituti paritari senza

finalità di lucro equiparabile alle onlus», insiste don Macrì.

«La norma sull'abolizione dell'Imu per le scuole paritarie - spiega Toccafondi - è stata espunta dal Decreto Scuola con la garanzia di risolvere poi la questione entro la fine dell'anno, in sede di definizione da parte del consiglio dei ministri della nuova service tax. Bisognerà, però, evitare che l'Europa riapra una procedura di infrazione all'Italia, spiegando all'Unione europea il principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione». «La scuola paritaria rende un servizio pubblico - sottolinea don Macrì -. Si chiedono condizioni oggettive indispensabili perché possa funzionare». Nessun privilegio. Ma il riconoscimento di un diritto. A cominciare da un finanziamento pubblico adeguato, con il costo medio alunno della scuola statale come possibile punto di riferimento.

«Lo Stato spende per ogni alunno della scuola pubbli-

ca circa 7.000 euro, 500 per la scuola paritaria - illustra Centemero -. È arrivato il momento di cominciare a parlare nella scuola, come avviene già nella sanità, di costi standard. Che non significa tagliare fondi alle scuole statali, né alle paritarie, ma allocare bene le risorse».

Un finanziamento pubblico, poi, certo nel tempo; progressivo negli anni, nel rispetto dell'inflazione; tempestivo e semplificato nell'erogazione; reso preferibilmente attraverso il ministero e non le regioni per evitare disparità e il rischio che sia spalmato su altri capitoli del bilancio regionale; assegnato salvaguardando la libertà e l'autonomia della scuola e senza impedire l'accesso agli studenti più poveri. La modalità che «risponde a questi criteri è il contributo diretto alle scuole», spiega Macrì. In alternativa, «il buono scuola o la detraibilità delle spese delle rette», aggiunge Giancarlo Fiore, vicepresidente dell'AGeSC.

— © Riproduzione riservata —

## *Ora i privati chiedono lo stop ai diplomifici*

Stop ai diplomifici. A chiedere «interventi normativi, amministrativi, giudiziari per sradicare» il fenomeno sono le scuole paritarie nelle 11 richieste rivolte al governo e al Parlamento venerdì scorso. Interventi contro i diplomifici che, tuttavia, «non facciano ricorso a 'leggi o dispositivi speciali' che penalizzino indiscriminatamente tutti e li sovraccarichino di complessi e costosi adempimenti burocratici», spiegala Fidae.

Il riferimento è alla norma che figura in una bozza del decreto legge sulla scuola, poi stracciata. Tra le altre proposte del gruppo di studio sulla parità, sostegni adeguati ad accogliere e accompagnare gli alunni con disabilità, in situazioni di disagio, immigrati, rom e per avvio di azioni di prevenzione.

L'accesso alle iniziative e ai benefit per

la formazione permanente previsti per presidi e docenti delle scuole statali e ai fondi europei come quelli per scambi e mobilità di insegnanti e studenti, modernizzazione delle attrezzature e delle strutture. Ancora. Una rappresentanza congrua delle scuole paritarie presso Indire, Invalsi e Cnpi.

Negli uffici scolastici regionali e a livello nazionale l'attivazione di uffici con delega sulla parità scolastica, ormai scomparsi, e l'istituzione di tavoli tecnici per una governance efficace del sistema paritario. Non manca il capitolo sulle leggi vigenti sulla scuola paritaria con la stesura di un Testo unico o almeno di un semplice vademecum che unifichi, riorganizzi e razionalizzi le normative, armonizzandole con le recenti modifiche costituzionali.

— © Riproduzione riservata —



